

Discorso pronunciato dal Ministro Corrado Clini all'apertura del segmento ad alto livello della 17° Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e del Protocollo di Kyoto

Signora Presidente, Ministri, signore e signori

La Conferenza sta volgendo al termine e sebbene tutti noi condividiamo pienamente che i cambiamenti climatici costituiscono una minaccia urgente e potenzialmente irreversibile per il genere umano e per il pianeta, noi non siamo stati in grado fino ad ora di utilizzare questa comune consapevolezza per giungere ad un risultato sufficientemente ambizioso.

E' ora di andare oltre, superare la discussione sul futuro del Protocollo di Kyoto e usare questa Conferenza per assicurare una solida base per la definizione di un regime per la lotta ai cambiamenti climatici che sia equo, equilibrato e credibile.

Non è intenzione del mio Paese mettere a rischio la sopravvivenza del Protocollo di Kyoto. L'Italia è pronta a fare la propria parte nell'ambito del Protocollo di Kyoto poiché riconosciamo pienamente la necessità che i Paesi sviluppati assumano la leadership. Tuttavia il solo Protocollo di Kyoto non è sufficiente a perseguire l'obiettivo dei 2°C.

A tale riguardo il mio Paese ha una chiara idea in merito al futuro del Protocollo di Kyoto: esso deve rappresentare una transizione verso un quadro di riferimento che ci permetta di rafforzare e ampliare la cooperazione per le riduzioni delle emissioni e per accelerare la transizione verso un'economia verde che in aggiunta alla protezione del clima, promuova lo sviluppo sostenibile e contribuisca allo sradicamento della povertà nel mondo. Tale cooperazione deve essere strutturata in maniera tale da offrire opportunità a tutti i Paesi indipendentemente dalla struttura della loro economia e del loro livello di sviluppo.

In tale prospettiva l'Italia è impegnata a continuare e rafforzare la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, in particolare con le piccole isole del Pacifico, i programmi multilaterali con le Agenzie delle Nazioni Unite, nonché i progetti

congiunti sull'innovazione tecnologica nelle energie pulite con Cina, Brasile, Messico, Marocco, Tunisia

Non possiamo rimanere intrappolati in un sistema globale non sicuro, inefficiente ed ad alto contenuto di carbonio. Al contrario abbiamo bisogno di una strategia per assicurare l'innovazione tecnologica nel lungo periodo cosicché la riduzione delle emissioni non si focalizzi solo sulle tecnologie esistenti, ma sulla promozione delle nuove tecnologie allo scopo di giungere alla decarbonizzazione delle nostre economie.

Tutto ciò deve andare di pari passo con la promozione dell'adattamento nei Paesi in via di sviluppo.

Per fare ciò in modo efficace sono necessarie regole comuni e certe, nonché procedure di attuazione al fine di indirizzare gli investimenti verso una crescita a basso contenuto di carbonio e in grado di adattarsi al cambiamento climatico.

Per tale ragione la transizione dovrebbe concludersi con un quadro di riferimento legalmente vincolante, che include impegni di mitigazione – in particolare per tutte le maggiori economie – coerentemente con il principio delle responsabilità comuni, ma differenziate e le rispettive capacità.

Sappiamo che al momento il contesto politico rappresenta una seria difficoltà per il raggiungimento di tale obiettivo, tuttavia in uno scenario in evoluzione dobbiamo essere pronti e disporre degli strumenti appropriati per cogliere i progressi

A nostro parere una roadmap che conduca verso un quadro di riferimento legalmente vincolante rappresenta lo strumento per non perderci lungo il cammino.

La roadmap deve essere chiara e robusta e dovrebbe includere uno scadenziario per i lavori comprensivo di una data finale.

Non ci sono scuse per non approvare tale roadmap qui a Durban.

Noi siamo pronto a fare la nostra parte e siamo fiduciosi che a Durban si possa fare un ulteriore passo in avanti nella nostra comune lotta contro i cambiamenti climatici.